

La via Francesca della Sambuca.

Storia di un cammino Bologna – Pistoia



Silvano Bonaiuti e i redattori della guida

La via Francigena e i Cammini di Santiago

Fra gli escursionisti amanti del trekking ed i nuovi “pellegrini” si sta sempre più affermando la passione di scoprire e percorrere antichi cammini medioevali. Fra questi, i più famosi sono la via Francigena ed i Cammini di Santiago.

La prima è la più nota di un fascio di percorsi, detti anche vie rome, che dal nord Europa conducevano a Roma proseguendo poi verso Brindisi, luogo d'imbarco per la Terra Santa. Per quanto riguarda l'Italia, la via Francigena, “via generata dalle France”, ha due passaggi storici: la Val di Susa (passo del Monginevro) e la Valle d'Aosta (colle del Gran San Bernardo). I due rami si incontrano a Vercelli proseguendo poi per Pavia, Piacenza, Fidenza e Fornovo. Passato quindi l'Appennino al Passo della Cisa si tocca in sequenza Lucca, Siena e Viterbo per giungere infine a Roma. Il percorso della via ha origini antiche anche se spesso si cita il viaggio di ritorno da Roma a Canterbury fatto nel X secolo dal vescovo Sigerico, reduce dall'investitura papale. Lui

semplicemente seguì una strada che già era tracciata.

I Cammini di Santiago invece, sono una raggiera di itinerari situati in territorio spagnolo e portoghese che convergono su Santiago de Compostela, capoluogo della Galizia, dove sorge il santuario con le reliquie dell'apostolo Giacomo (Fig.1) che divenne meta del pellegrinaggio cristiano fin dal IX secolo.

Pochi sanno però che l'unico posto al di fuori di Santiago presso cui esiste una reliquia del Santo è Pistoia. Infatti nel 1144 il vescovo Atto di Pistoia ottenne dal Capitolo della cattedrale di Compostela una preziosa reliquia dell'apostolo. Da quel momento il duomo di Pistoia fu meta di pellegrinaggi.

Questa tradizione si sta rinnovando in quanto Pistoia, ribattezzata la piccola Santiago, è coinvolta direttamente nell'Anno Santo Iacobeo 2021. Infatti papa Francesco ha concesso di celebrarlo anche in questa città e di ottenere l'indulgenza plenaria attraversando la Porta Santa della Cattedrale di San Zeno “*al termine di un pellegrinaggio, anche soltanto simbolico, per venerare l'Apóstolo*”.

Questo evento è stato la scintilla che ha spinto un piccolo gruppo di persone con interessi e motivazioni diverse ma convergenti, ad unirsi per studiare un cammino che unisca Bologna a Pistoia.

Descrizione sintetica del percorso

L'itinerario parte dalla chiesa di San Giacomo Maggiore di Bologna (Fig.2) e, percorrendo il portico che si snoda lungo il Colle della Guardia,

giunge alla basilica di San Luca (Fig.3). Da qui si scende verso il parco Talon di Casalecchio e si prosegue parallelamente al fiume Reno giungendo a Sasso Marconi. Si supera la cittadina e si prosegue nel fondovalle o nei terrazzamenti alluvionali contigui attraversando in sequenza le località di Marzabotto, Vergato e Riola. Qui si abbandona il fondovalle per salire sul crinale che separa

Fig.1. San Giacomo nella versione "Santiago matamoros" nella battaglia di Clavijo contro i mori (Galleria Nazionale di Bologna, foto di Monica D'Atti).



Fig.2. Basilica di San Giacomo Maggiore, Bologna (foto Maurizio Pini).



© ph: mauriziopini.com



**Via Francesca
della Sambuca**

WWW.VIAFRANCESCADELLASAMBUCA.IT

la vallata del Reno da quella della Limentra orientale. Giunti in località Crocetta si può deviare per Porretta Terme o proseguire direttamente verso Pavana, località dove si uniscono di nuovo i due itinerari, giungendo a Sambuca. Anche in partenza da questa località si aprono due alternative: quella di fondovalle è parallela alla strada statale Porrettana e attraversa i paesini ivi ubicati. Quella di crinale corre lungo lo spartiacque fra le valli del Reno e della Limentra occidentale. Entrambe si ricongiungono al Passo della Collina per scendere poi verso Valdibrana e Pistoia.

Il Cammino è percorribile in 4 tappe (Marzabotto - Riola - Sambuca - Pistoia) o 5 tappe (Bologna - Sasso

Marconi - Vergato - Porretta Terme - San Pellegrino - Pistoia) in funzione dell'allenamento personale e si presta ad una alta adattabilità perché è sempre possibile utilizzare il treno o il bus per interrompere e riprendere successivamente l'escursione.

Il Cammino e la Storia

Il tragitto segue la valle del fiume Reno sino oltre Porretta, per poi proseguire lungo la Limentra occidentale sino al passo di Collina e da qui scende verso Pistoia. Esso rappresenta il principale itinerario di valico ad occidente della città di Bologna.

Il percorso era conosciuto probabilmente sin dall'età del bronzo; certamente veniva utilizzato in epoca

Fig.3. Santuario di San Luca, Bologna (foto Maurizio Pini).



etrusca quale collegamento tra i territori tirrenici e quelli adriatici verso Spina, come conferma la presenza dell'importante insediamento etrusco di Kainua e delle relative necropoli ritrovate nei pressi di Marzabotto. Nel medioevo questo percorso venne identificato nuovamente quale ideale transito, attraverso Pistoia, per condurre a Roma, meta di pellegrinaggio sulle tombe degli Apostoli Pietro e Paolo e dei primi martiri cristiani e, ancora più a sud, ai porti d'imbarco per la Terra Santa. Allo stesso modo, piegando ad occidente attraverso Lucca, rappresentava l'iter naturale per raggiungere il Tirreno e portare, attraverso la via della costa ligure e la via Tolosana, all'importante

meta sacra posta all'estremo ponente, *alla fine del mondo*, cioè Santiago de Compostela.

Chi abitava nella bassa pianura bolognese identificava proprio in corrispondenza della valle del Reno al *bus dla Jacma*, il buco della Giacoma (1), quell'orizzonte a ovest dal quale arrivavano nuvole e pioggia: ovest – sud ovest, la direzione di quella “via Giacoma” che portava verso Santiago di Compostela. La via lungo la valle del Reno era per i bolognesi la *Strada maestra di Saragozza* perché naturale proseguimento della via urbana di Bologna che esce dalla porta omonima delle mura della città e si dirige verso ponente “*unde veniunt Mulateri de Pisis et Pistorio et de Tuscia*”.

Fig.4. La Rupe di Sasso Marconi (foto Maurizio Pini).



Questa valle era costellata, nei secoli, di luoghi di ospitalità per pellegrini.

Oltrepassata la chiesa di Casalecchio, alla località di Pontecchio l'ospitale di San Nicolò, soggetto al monastero vallombrosano di Vaiano e già esistente almeno dal XII secolo, offriva accoglienza al viandante.

Si proseguiva superando la Rupe (Fig.4), passaggio pericoloso dove il pellegrino incontrava, almeno dal 1283, la cappella dedicata alla Madonna del Sasso, poi spostata in paese definitivamente nel santuario costruito nel XVIII secolo. Il percorso

continuava seguendo il fiume sino alla pieve di San Lorenzo di Panico, ove, presso il ponte sul Reno, è documentata la presenza di un ospedale nel 1289 (2). La pieve è uno splendido esempio di romanico dell'Appennino, già presente almeno dal 1030 nei pressi del castello della famiglia dei Conti da Panico che controllava il passaggio dall'altura prospiciente l'ansa del Reno (Fig.5).

Passato Marzabotto, il pellegrino proseguiva verso sud giungendo a Pioppe di Salvaro.

Poco distante da qui il viandante poteva trovare ospitalità presso la

Fig.5. Pieve di San Lorenzo di Panico presso il ponte sul fiume Reno. E' un'antica pieve in stile romanico presente fin dal 1030 nei pressi del castello della famiglia dei Conti di Panico (castello completamente distrutto nel 1325 nel corso della guerra fra i Conti di Panico e il comune guelfo di Bologna) (foto Paolo Michelini).



pieve di Sant'Apollinare di Calvenzano, il cui patronato appartenne per un lungo periodo ai Conti da Panico che ne potevano nominare l'arciprete; la pieve, citata nelle fonti archivistiche del primo trecento, potrebbe essere di ben più remota fondazione, infatti la dedicazione del luogo di culto ai santi Andrea e Apollinare farebbe pensare ad un'origine bizantina.

Il centro abitato che si incontra successivamente è Vergato, indicato come *hospitia Varegati* negli statuti bolognesi duecenteschi e sede dal XV secolo del Capitano della Montagna. La località Ospedale di Sopra, posta ad un paio di chilometri dal centro di Vergato, rivela la presenza di un altro

luogo di sosta: l'ospitale di San Biagio di Casagliola, dipendente dai Canonici Renani di Casalecchio.

Arrivato alla Carbona il pellegrino, poteva fare una deviazione verso il Santuario mariano del Montovolo, luogo molto affascinante, ricco di spiritualità e storia, oppure proseguiva il cammino superando il fiume Reno grazie al ponte di Riola (documentato a partire dal Duecento, ma "considerato universalmente matildico"), verso la località di Savignano, ove ora si può ammirare la Rocchetta Mattei (Fig.6). Poi, mantenendosi in quota sul crinale della collina delimitata dalla Limentra orientale e dal versante orografico destro del fiume Reno, passava poco

Fig.6. Rocchetta Mattei, costruita sui resti dell'antica Rocca di Savignano posta a guardia del ponte sul Reno (foto Maurizio Pini).



distante dalla Pieve di Casio per dirigersi verso Pàvana e la Sambuca. In alternativa, a Riola aveva la possibilità di mantenere la sinistra del Reno giungendo a Porretta e da qui, riattraversato il Reno alla strettoia della Madonna del Ponte, passando per la Castellina si raggiunge oggi Pavana.

Oggi da Pavana si arriva a Sambuca attraverso boschi di castagni, percorrendo una strada in buona parte lastricata. Il borgo antico abbarbicato sulla collina, un tempo cinto da mura, è sovrastato dai resti della rocca. Qui la chiesa dedicata a San Jacopo e San Cristoforo, patroni dei pellegrini e dei viandanti, accoglie chi è di passaggio nella grande canonica trasformata in ostello.

Da Sambuca il percorso continua nella valle della Limentra verso il passo di

Collina per quella via che a Pistoia è detta *via Francesca della Sambuca*. Francesca, perché tratto di strada appartenente a quel fascio di vie francigene, che originavano dai paesi franchi, cioè dal cuore d'Europa. Più anticamente si raggiungeva il valico percorrendo il crinale fra Limentra e Reno, passando per Casale e Posola, sulla via ancora detta Lombarda.

Dal castello di Sambuca (Fig.7) il pellegrino scendeva in fondovalle verso San Pellegrino al Cassero, dove passava sulla sponda destra del Limentra attraverso il Ponte Mezzano. Proseguendo raggiungeva, nell'attuale località di Spedaletto, l'antico *Pratum Episcopi*, sede dell'importante ospitale di San Bartolomeo direttamente dipendente dall'episcopio di Pistoia, e citato per la prima volta nel 1090 in una bolla del papa Urbano II.

Fig.7. Veduta aerea del castello di Sambuca Pistoiese (foto Maurizio Pini).



Risalendo quindi la parte terminale della valle della Limentra occidentale, si giunge oggi al *Passo della Collina* e, superato il crinale appenninico, si scende sul versante tirrenico, percorrendo l'alta valle dell'Ombrone in direzione del Signorino, passando presso i resti del castello di Santa Margherita e la Casa Ricavo, citata come luogo di pagamento di pedaggio nello statuto

del Comune di Pistoia del 1296. Al Signorino ci si sposta sul versante occidentale della Val di Brana e, transitando per Croce a Uzzo, La Cugna, Fiano, si giunge rapidamente a Valdibrana, l'antica San Romano, il cui nome è conservato dall'antica chiesa romanica. Da lì si raggiunge la città di Pistoia nel cui duomo è custodita la reliquia di San Jacopo apostolo.

Fig.8. Il logo sulla copertina della guida "La Via Francesca della Sambuca".



San Giacomo da Bologna a Pistoia

San Giacomo unisce i due capi di questo cammino. Tutti i pellegrini del mondo hanno san Giacomo come protettore. Il patrono per eccellenza, l'umile pescatore di Galilea, chiamato da Gesù tra i primi apostoli sulle sponde del Lago di Tiberiade; il discepolo dal carattere tanto focoso da essere appellato *Boanerges*, il figlio del tuono, insieme a suo fratello Giovanni (l'Evangelista).

San Giacomo pellegrino tra i pellegrini, che l'iconografia ci rappresenta vestito con mantellina e petaso, con la conchiglia cucita sulle vesti e il bordone in mano; che nelle leggende soccorre i suoi protetti quando le difficoltà del cammino stanno per sopraffarli. Che con il suo ampio mantello, copre e difende.

Poi *Matamoros* forte e vittorioso sul suo cavallo bianco che schiaccia il male e gli invasori ma anche maestro, saggio e anziano, con il libro in mano (vedi Fig. 1).

Questo involontario promotore di un movimento di pellegrinaggio tanto importante da far dire a Dante che pellegrino è solo chi va «*alla casa di sa' Jacopo*» e che porta con sé il simbolo del pellegrinaggio a Compostela, la conchiglia, diventata il simbolo del pellegrinaggio per eccellenza.

La guida

Come già detto, un gruppo di persone con diversi vissuti e diverse aspirazioni, si è formato con la volontà e la disponibilità di collaborare alla scoperta di un cammino che permetta un collegamento comodo e veloce

fra le città di Bologna e Pistoia. Così si sono messi assieme i vari saperi e le varie attitudini, scoprendo via via le opportunità che il territorio attraversato, la natura circostante, i luoghi di fede e il piacere del cammino possono offrire.

Il percorso è descritto partendo da Bologna verso Pistoia. Naturalmente nulla vieta di percorrere il cammino in senso inverso, cioè da sud a nord.

Per chi volesse proseguire per mete più ambiziose, sono possibili tre ulteriori itinerari:

- **Verso Roma**, raggiungendo la Via Francigena attraverso il percorso Pistoia – San Baronto – Vinci – Fucecchio (vedi *“Trekking sull'Appennino Tosco-Emiliano”*, ed. l'Arcobaleno).
- **Verso Santiago di Compostela** utilizzando il *“Cammino di S. Jacopo”* aperto dalla Regione Toscana (www.ilcamminodisanjacopo.it), in direzione ovest passando per Lucca.
- **Verso La Verne e Assisi**, imboccando nell'altra direzione il *“Cammino di S. Jacopo”* e, raggiunta Firenze, proseguire lungo la Via Ghibellina e, a seguire, il cammino di San Francesco.

La guida (Fig.8), le relative tracce e gli schizzi cartografici sono scaricabili gratuitamente dal sito:

www.viafrancescadellasambuca.it

e ulteriori informazioni sono disponibili sulla pagina Facebook:

<https://www.facebook.com/ViaFrancescadellaSambuca>

Il gruppo di lavoro:

Monica D'Atti, Franco Cinti e Nicola Ruo (Confraternita di San Jacopo di Compostela)

Silvano Bonaiuti e Paola Razza (Associazione Le Limentre)

Mauro Lenzi (CAI Sezione Porretta)

Nicola Giuntoli, Maurizio Pini e Francesca Risaliti (Associazione Amo la Montagna)

Note

1) Vedi rivista "al sâs" nr. 33 (1° sem. 2016, pag. 139) articolo di Tonino Nobili con titolo: *"Al bûs dla lâcma": le previsionî del tempo quando non c'era Internet*

2) Vedi riviste: "al sâs" nr. 37 (1° sem. 2018, pag. 136) articolo di Matteo Tirtei con titolo: *La pieve di San Lorenzo di Panico (parte I). Le origini della pieve*, e "al sâs" nr. 38 (2° sem. 2018, pag. 59) articolo dello stesso autore: *La pieve di San Lorenzo di Panico (parte II). Evoluzione storica della struttura*

